

# Gioachino Rossini (1792-1868)

## CIRO IN BABILONIA

ossia

## LA CADUTA DI BALDASSARE

**Dramma con cori per musica in due tai di  
Francesco Aventi**

**Baldassare** Re degli Assiri in Babilonia (tenore)

**Ciro** Re di Persia in abito d'ambasciatore (contralto)

**Amira** moglie di Ciro, prigioniera di Baldassare  
(soprano)

**Argene** confidente d'Amira (mezzosoprano)

**Zambri** principe babilonese (basso)

**Arbace** capitano degli eserciti di Baldassare (tenore)

**Daniele** profeta (basso)

**Cambise**, figlio di Ciro, (bambino che non parla)

Grandi del regno e soldati

*La scena si rappresenta parte in Babilonia e parte nei  
recinti al di fuori della città stessa.*

### CD 1

1 Sinfonia

### ATTO PRIMO

*Reggia di Baldassare.*

*Principi e Grandi del regno, poi Zambri*

#### Coro

2 Di Babilonia i popoli

cantino questo dì,

in cui de' suoi nemici

trionfa il Re così.

Qual inatteso fulmine

giunser le nostre schiere;

e l'armi e le bandiere

al Perso vil predarono,

che in faccia a lor fuggì.

#### Zambri

Sì de' Persi il vano orgoglio

nostro brando ha in campo estinto;

ed a Ciro oppresso e vinto

figlio e sposa oggi rapì,

ed a Ciro oppresso e vinto

figlio e sposa a lui rapì.

### **Coro**

Viva il monarca invitto,  
che dall'eccelso trono  
della vittoria al suono  
trionfa in questo dì,  
sì, in questo dì.

### **Zambri**

Ma pietà che il Re consiglia  
di salvezza allora a lor fa dono  
e destina al proprio trono  
chi fu sposa a Ciro unì.  
Plaudite, amici: il lieto giorno è questo,  
in cui del Re la gloria  
splende per ogni intorno.  
Fino all'età remote  
n'andranno i suoi trofei;  
ed i nemici rei  
confusi ed avviliti  
lungi da queste mura  
porteran l'armi di rossor dipinte,  
e le falangi debellate e vinte.  
Mentre credea de' Persi il Re confuso  
abbatter quest'impero,  
già smarrito ed oppresso  
lascia vittima ei stesso  
del valor nostro il figlio e la consorte,  
cui di grand'alma in pegno  
offre il Re nostro e libertade e regno.

*Baldassare con guardie, Amira, Argene e detti*

### **Baldassare**

È questi, o Principessa, il pensier mio.  
Te, che dovrei di ceppi  
stringer e di catene  
voglio che un dolce imene  
al talamo regal congiunga amore.  
E scordando che fosti  
sposa del mio nemico,  
poiché bella ti scorgo e di me degna,  
mostrando ai Persi quanto grande io sono,  
t'offro di ferri in vece il core, il trono.

### **Amira**

In te ravviso  
non clemente monarca, ma feroce  
vincitor, che superbo  
della vittoria sua coglie ogni frutto;  
né curando in altrui  
i legami d'amor, di patria fede,  
altra gloria non vede,  
che quella di voler quanto gli piace.

**Baldassare**

Frena qual labbro omai, femmina audace.

③ T'arrendi: alfin dipende  
dal mio voler tua sorte;  
potria costarti morte, sì,  
un disprezzato amor.

**Amira**

Sprezzo l'offerta soglio,  
e l'amor tuo m'irrita:  
perder saprò la vita, sì,  
ma non tradir l'onor.

**Baldassare**

Il tuo rifiuto, ingrata,  
d'ira m'accende il petto.

**Amira**

No sa cangiar d'affetto  
quando è costante un cor.

**Baldassare**

Trema.

**Amira**

Minacci in vano.

**Baldassare**

Pensa qual son, qual sei.

**Amira**

Tutti gli affetti miei  
son volti a Ciro ancor.

**Baldassare**

(Vorrei punir l'indegna,  
fiaccar l'orgoglio insano,  
ma frena il cor, la mano  
la vaga sua beltà.)

**Amira**

(L'ira, il furor del perfido  
vincermi non sapranno,  
combatton nel tiranno  
amor e crudeltà.)

**Baldassare**

Trema.

**Amira**

Non ti temo.

**Baldassare**

Non cedi?

**Amira**

Minacci invano.

**Baldassare**

(Vorrei punir l'indegna, ecc.)

**Amira**

(L'ira, il furor del perfido, ecc.)

**Baldassare**

④ Stanco di tue ripulse alfin son io.  
Fa' che sul labbro audace  
più non oda del nemico il suono.  
Se di ragion capace  
è quel tuo cor, pensa che in Babilonia  
contro te, mia nemica e schiava mia  
scagliarsi il mio furor ancor potria.  
Cangia consiglio, Amira: il nuovo giorno  
mia sposa ti rivegga;  
*(a Zambri ed alle guardie)*  
E voi frattanto  
il tempio e il gran convito  
ite a dispor dell'imeneo sovrano.  
*(Parte.)*

**Amira**

Deh! vieni, amata Argene, a questo seno:  
in te sola poss'io  
sperar qualche conforto al dolor mio.

**Argene**

Misera Principessa! io pur vorrei,  
né so trarti d'affanno:  
comune a entrambi è la crudel sventura;  
la forza del tuo duol; ma la virtude  
che in tuo cuor risiede  
forse otterrà dal Ciel qualche mercede.

**Amira**

Sì costante son io: di Ciro sposa,  
sposa a Ciro morrò.  
*(Parte.)*

**Argene**

Oh quanto mai compiangio  
l'infelice suo stato! A che ne giova  
il nascer grandi, se d'ogni altri al paro  
il destino crudel di noi fa gioco?  
In questo odiato loco  
trovassi almeno il conosciuto Arbace.  
Chi sa?.. forse potria  
in sì dubbioso stato  
qualche aita recarci in tante pene.  
Ma alcun s'appressa... è desso...  
Arbace!

*Arbace e detta*

**Arbace**

Argene!

Come tu quivi? In questa reggia forse  
con la sposa di Ciro...

**Argene**

Appunto oggi dell'armi  
il destino crudel entrambi trasse  
qui prigioniere.

**Arbace**

Oh quanto debbo a questa  
sorte per te funesta  
s'oggi di rivederti il bene m'è dato!  
Forse tra queste mura  
a te giovar potrà l'opra d'Arbace,  
se men odioso adesso  
di quel che un dì fui  
non sdegnà Argene confidarsi a lui.

**Argene**

Dunque ti mostra  
generoso con noi. Vuol Baldassare  
oggi la man d'Amira o la sua morte.  
Fedele ella al consorte  
disprezza l'amor suo, la man ricusa;  
in sì crudel periglio  
tu ne presta qual puoi scampo e consiglio.

**Arbace**

Basta così. Vanne ad Amira, a lei  
reca per or conforto e dolce speme.  
Della porta maggior la guardia il Prence  
a me commise... potrò forse... addio...  
Periglioso è l'indugio.  
Conoscerai fra poco  
quanto per te farò; vedrai che il core  
ch'io serbo in questo petto  
meritarsi potea più dolce affetto.  
(Partono)

*Esterno delle mura di Babilonia che si vedono in distanza. Da un lato, la Porta di Babilonia e un ponte levatoio che conduce in scena. Colline che sono in vista della città: il piano presenta un campo, di cui si vedono gli avamposti.*

*Soldati di Ciro*

**Coro**

5 Veh come pallido,  
d'orror fremente  
mesto e dolente  
s'avanza il Re!

**Ciro**

Ah! come il mio dolor,  
come calmar potrò?  
Misero, che farò  
senza la sposa?..  
Perché, destin crudel,  
tormi il figlio, perché,  
né dar piuttosto a me  
barbara morte?..  
Alla vendetta, all'armi  
sdegno m'infiamma e gloria;  
predice ancor vittoria  
lo stesso mio dolor.

**Coro**

All'armi, alla vendetta  
seguendo i passi tuoi,  
o tutti morrem noi,  
o vincerai, signor.

**Ciro**

Brama sangue il core, il brando  
cerca già gli odiati petti...  
Ma pensando ai cari oggetti  
torna il core a vacillar.

**Coro**

All'armi, alla vendetta  
si vada a trionfar.

**Ciro**

6 Non più miei fidi: il mio furor non soffre  
indugio alcun. S'apprestino le schiere,  
e i duci in questo loco,  
pria che notte s'inoltri, abbiano il campo.  
Il nuovo sol ci vegga  
tentar l'assalto alle nemiche mura.  
Già coprir la pianura  
di Dario le falangi.  
*(cala il ponte levatoio e Arbace esce dalla porta della città)*  
Ma dall'ostil recinto  
qua sorger sembra un uom solingo il piede...  
Perso rassembra al manto  
ond'ha la faccia involta...  
Chi sei? Che chiedi tu?

*Arbace, involto in manto alla persiana, e detto*

**Arbace**

Ciro, m'ascolta:

Io nacqui in Persia, e giovinetto ancora  
vidi la reggia tua. L'ingrata Argene  
là conobbi ed amai.

Poi col padre n'andai  
tra l'armi assire, e di quel Re possente  
or servo appresso il trono.

Comando a mille fanti, e Arbace sono.  
Vuol Baldassarre che Amira  
te scordando, o signor, con nuovo imene  
a lui dia man di sposa. Ella ricusa;  
ma il Re crudel morte minaccia,  
affrettarla potria se tu con l'armi  
tentassi a danno suo novelle imprese.

**Ciro**

Oh Ciel, ove s'intese  
più barbara perfidia?

**Arbace**

In me t'affida:

Vieni, o signor, in più remoto loco.  
T'additerò come ottener potrai  
più sicuro l'intento.

Soffri un istante ancora,  
ché l'affrettar talora  
periglioso diviene; che vendetta  
che il consiglio matura  
quanto più tarda cade è più sicura.

☐ Avrai tu pur vendetta,  
ma cauto ad ogni evento  
pensa che un sol accento,  
può tutto rovinar,  
pensa che un sol accento,  
può tutto rovesciar.

Leone arguto a tanto  
nel suo furor s'arresta,  
ma più veder funesta  
l'ira che tardi appar.

*(Partono.)*

*Reggia di Baldassare. Gran sala d'udienza con trono.*

*Baldassare circondato da guardie e Grandi, poi  
Zambiri, che introduce Ciro in abito d'ambasciatore  
con seguito.*

**Zambri**

☐ Signor, a te dal campo  
il persiano monarca un messo invia  
che parlarti desia;  
parvemi a detti suoi che tregua o pace  
offrirti voglia: agli atti, al portamento  
uom sembra d'alto affar.

**Baldassare**

Forse di Ciro  
la sposa e il figlio chiederà costui,  
li chiegga pure: a lui,  
purché lungi ritragga  
l'armi da queste mura il Perso duce,  
il figlio renderò, ma resti Amira.

**Zambri**

Ecco il persiano ambasciator.

**Baldassare**

T'avanza.

**Ciro**

Ciro saluti a Baldassare invia,  
e pace se gli aggrada.

**Baldassare**

Io bramo pace.  
Ma quali i patti son?

**Ciro**

Pace sarà tra il Perso e'l rege assiro.  
Solo ti chiede Ciro  
il suo figlio e la sposa: egli di guerra  
il dritto orrendo a sostener non uso  
t'offre, o Re, questi patti.

**Baldassare**

Io li ricuso.  
S'inganna il tuo signor se pensa mai  
ch'io tema l'armi sue.  
S'egli da queste mura  
ritira il campo, e dal mio regno,  
i prigionieri in pegno  
di pace ed amistade, e il figlio io rendo;  
ma a tal viltà non scendo  
di rilasciare Amira...

**Ciro**

Ebben: paventa.  
Vedrai di sangue e morte  
scorrer queste contrade e i regni tuoi;  
altre stragi e ruine  
spargeremo dovunque...

**Baldassare**

Olà, ti frena,  
ambasciator; tu stanchi il soffrir mio.

**Ciro**

Egli è Ciro che parla, e non son io.



**Baldassare**

Se ti cal del tuo Re, tenta pittosto  
piegar il cuor d'Amira ai voler miei.  
S'ella resite ancora  
dovrà subire inevitabil morte.  
Da sì funesta sorte  
tu ritrarla potresti: in questo giorno  
ella per tuo consiglio  
a me porga la mano,  
e tutto a te concedo e al tuo sovrano.

**Ciro**

(L'ingannarlo mi giovi.) Signore;  
tentar saprò quanto m'imponi.  
(Almeno la rivedrò così.)

*Amira e detti*

**Amira**

Cielo! che vedo mai!... sogno! qua Ciro...

**Ciro**

Qua Ciro ambasciator me stesso invia:  
di te saper desia,  
dell'amato Cambise;  
e molte cose e molte a te, Regina,  
svelar degg'io per cenno suo, se pure  
nol divieta il monarca a noi presente.

**Amira**

(Io non so s'io m'inganno, o s'egli mente.)  
Ebben, digli ch'io l'amo...  
e che il figlio infelice...  
rammentandosi il dolce suo semblante,  
tempra talor il duol di questo core;  
Ma tu mi svela i sensi tuoi... che tardi?..  
Deh! per pietà favella  
di lui... di te... dell'amor tuo... che dice!  
Ah! no, taci... mi fuggi...  
il tuo aspetto... il tuo dir... timor m'infonde,  
e quest'alma si perde e si confonde.  
☐ Vorrei veder lo sposo,  
stringerlo al sen vorrei,  
ma ancor de' voti miei  
non sente il Ciel pietà.

**Coro**

Ti calma, ti consola,  
il Ciel si placherà.

**Amira**

Vorrei veder lo sposo, ecc.

**Coro**

Deh! ti consola e spera,  
che il Ciel si placherà.

**Amira**

Ah! che spiegar vorrei  
quello che in petto io sento,  
e'l mio crudel tormento,  
più grande ognor si fa.

**Coro**

Deh! ti consola e spera,  
che il Ciel si placherà.

**Amira**

No, più non spero, oh Dio!  
Trovar felicità.  
Che crudo istante è questo!  
Che palpito, che pena!  
Tormento più funesto  
del mio no non si dà.

**Coro**

Ti calma, ti consola,  
che il Ciel si placherà.

*Baldassare, Ciro e Zambri*

**Baldassare**

*(a Zambri)*

☞ L'aspetto mio... la mia presenza vedo  
che l'atterrisce...

*(a Ciro)*

Ambasciator, ti lascio.

Ad Amira potrai

più libero parlar; ma ti rammenta  
quant'ora imposi a te: di qua non lungi  
inosservato intanto i moti, i detti  
conoscere potrò.

*(Baldassare, Zambri e guardie si ritirano, lasciandosi  
ogni tanto vedere tra le scene.)*

*Ciro, Amira, e una guardia che conduce il giovane  
Cambise e poi parte*

**Amira**

*(correndo al figlio che gli vien rilasciato dalla  
guardia)*

Oh caro figlio!.. Oh di quest'alma primo  
e più tenero affetto!

Deh vieni a questo petto:

tu sol l'alma sollevi in tanti affanni.

**Ciro**

Non più... t'allegra Amira. In questo giorno  
sposa di Baldassar ti vuole il Cielo.  
Dunque tu cedi...

**Amira**

Io raccapriccio!.. Io gelo!..  
Ma dove son io mai?.. Tu pur non sei...  
che più di me dovresti  
odiar l'empio tiranno? Ah! la mia mente  
più non si regge, in tanti dubbi involta.

**Ciro**

*(prendendo tra le braccia il figlio e carezzandolo con  
tenerezza)*

Questo ch'io stringo  
tenero pargoletto al seno mio,  
questo che tragge il pianto mio del ciglio  
egli è di Ciro pur... egli è tuo figlio.  
Tu l'ami, e poi non pensi  
ch'ei perirà... se tu resisti...

**Amira**

Oh Dio!...

**Ciro**

E perirai tu stessa. Il Re decise  
di lui, di te la morte...

**Amira**

Ah taci omai, crudel!.. par che tu goda  
lacerandomi il cor... in questa guisa  
m'insulti e mi deridi!..  
Deh! piuttosto m'uccidi  
se cambiasti per me l'antico affetto.

**Ciro**

(Oh Dio! non sa che Baldassar ascolta.)

**Amira**

No: risoluta io son;  
io t'amerò, spietato, anche infedele;  
e a tuo rossore eterno,  
caro sempre al mio core,  
per me tra mille pene e mille guai  
tu sposo mio, tu Ciro ognor sarà.

*Baldassare, Zambri, guardie e detti*

**Baldassare**

**[1]** Guardie. Olà.

**Zambri**

S'arresti.

**Baldassare**

Guardie.

**Amira e Ciro**

Oh Dei!

**Baldassare**

*(a Ciro che mostra volersi difendere)*

Quale ardir!

**Zambri**

A noi t'arrendi.

**Baldassare**

*(mettendo mano alla spada contro Ciro)*

Muori alfin: tu Ciro sei.

**Zambri**

*(trattenendo Baldassare)*

Deh, signor, l'ira sospendi!

**Baldassare**

Qua punir vogl'io l'indegno.

**Zambri**

Più non frena il Re lo sdegno.

**Tutti**

Che fatal orrendo giorno!

Le sue furie a noi d'intorno

l'atro Averno suscitò.

**Ciro**

Il furor del Re sdegnato

mi confonde a tal periglio:

per la sposa e per il figlio

quanto, oh Dio, temer dovrò!

**Baldassare**

*(ad Amira)*

Per te sola pietade io sento:

di' che m'ami, e questo accento

sol può Ciro tuo salvar.

**Zambri**

Rendi alfin il Re contento:

quest'orribile momento

puoi tu sola ancor cangiar.

**Amira**

Quale stato!... ohimé, qual duolo!

Desolata... disperata...

più non reggo al mio penar.

**Ciro**

Ah, mia sposa!..

**Zambri**

Cedi, Amira...

**Amira**

Ho deciso...

**Baldassare**

Ai ceppi indegno.

*(alle guardie che circondano Ciro incatenandolo)*

**Ciro**

Ah, mia sposa!..

**Baldassare**

Ferma audace.

**Zambri**

Ferma audace.

**Ciro**

Ho deciso.

**Baldassare**

Ferma audace.

**Tutti**

Già dell'alme il rio contrasto  
sdegno, tema, ardir infonde, sì:  
vario affetto si diffonde,  
e non ha più pace il cor.

**Coro**

Tu puoi solo, o Ciel clemente,  
render pace in tanto orror.

**CD 2**

**ATTO SECONDO**

*Prigione sotterranea. Coro di Persiani, poi Ciro in catene appoggiato ad un sasso, ed immerso nel più cupo dolore*

**Coro**

☐ Sì bell'alma soccorrete  
voi che avete il cor pietoso:  
vegga Amira il caro sposo,  
e sollevi il suo dolor.

**Ciro**

2 Dunque fia ver che il vincitor di Creso,  
de' Lidi il domator di ferri cinto  
penar debba così?.. Misero!.. ahi quanto  
il destin crudele  
ti persegue e t'opprime!..  
E pur quello son io,  
cui d'Israello il Dio  
dee confidar la sua vendetta!.. Il giuro,  
Nume, che pur ti sento entro il mio petto,  
vendicato sarai... Nel giorno istesso  
ch'io vincerò per te, de' fidi tuoi  
sciolti saranno i ceppi e le catene,  
libero il culto suo!.. Ma dove sono!..  
Che parlo infelice?.. e che ragiono?..  
La consorte adorata  
potessi un solo istante  
almeno riveder... No, tal contento  
io più sperar non oso.

*Giunge Amira.*

**Ciro**

Al fin sei la mio sen.  
Oh, sposa!

**Amira**

Oh, sposo!  
*(Abbracciandosi con reciproca tenerezza.)*

**Ciro**

3 Nello stringerti al mio petto,  
cara sposa, amato bene,  
son men crude le mie pene,  
trova pace il cor in te.

**Amira**

Quanta gioia in te ritrovo  
non può dirlo il core oppresso;  
questo sguardo e questo amplesso  
te lo dicano per me...

**Ciro**

Nello stringerti  
Qual gioia provo.

**Amira**

Quanta gioia  
In te ritrovo.

**Ciro**

Oh, sposa!

**Amira**

Oh, sposo!

**Amira e Ciro**

Di questo sen fra i palpiti  
ti giura il labbro, il core,  
che mai di fé, d'amore  
per te non cangerò.

**Amira**

4 Ma qual voce?..

**Ciro**

Qual splendore?..

*(Guardano entro la scena, e vedono lo splendor delle  
faci.)*

**Amira**

Che fia mai?..

**Ciro**

Qualcun s'avanza.

**Amira e Ciro**

Di nostr'alme la costanza  
quanto ancor soffrir dovrà!

*Baldassare seguito da soldati, parte dei quali con  
fiaccole, e detti*

**Baldassare**

Come? uniti? ah qual dispetto!...

Schernire i voler miei

dunque così potete?

Perfidi, alfin dovrete

dell'ira mia tremar.

**Amira e Ciro**

Qual sorpresa!..

**Baldassare**

Empi, tremate.

*(Tutti rimangono estatici nella sorpresa.)*

**Amira e Ciro**

Sdegno nell'anima

fiero si desta,

gli accenti arresta,

né so perché.

**Baldassare**

Sdegno nell'anima

fiero si desta,

l'amor m'arresta,

né so perché.

*(rivolto ad Amira e con espressione)*

Ne dovrà piegar quel core  
di quest'alma al bel desio!

**Amira e Ciro**

Il tuo/suo sdegno è il piacer mio,  
il trionfo di mia/sua fe'.

**Baldassare**

Verserò quel sangue, indegni!

**Amira**

Io non temo.

**Ciro**

Io non pavento.

**Baldassare**

*(ad Amira)*

Dunque invan?..

**Amira**

Piuttosto morte.

**Baldassare**

*(a Ciro)*

E vorrai?..

**Ciro**

Perir con lei.

**Baldassare**

Ah si tolga a me costei,  
più non reggo al mio furor!

**Amira e Ciro**

Ah che il togliermi da lui/lei  
è il maggior d'ogni dolor!

*(Al comando di Baldassare alcuni soldati s'avanzano circondando Ciro ed Amira, e li conducono entro la scena da parti opposte; e Baldassare, seguito dalle sue guardie, esce per altra parte.)*

*Reggia come nell'atto primo.*

*Zambri ed Argene*

**Zambri**

☐ Udisti Argene? è pronto il gran convito,  
e Baldassare impone  
che Amira, che tu stessa  
siediate alle sue mense.



**Argene**

E qual piacere  
nel tuo monarca è mai  
d'opprimerci così? Mentre d'Amira  
geme in carcer lo sposo e in ferri stretto,  
ci vuol del suo diletto,  
delle sue gioie a parte!

**Zambri**

Chi sa? Teco l'adduci;  
addio.

*(Partono.)*

*Grande sala illuminata addobbata di sontuosi drappi e  
di vasellami ricchissimi per servizio della mensa  
imbandita, con coppe, fiori e vasi sul lato sinistro della  
scena: le guardie ed i cori musicali vi stanno intorno.*

*Baldassare, Zambri, Amira, Argene, con altri principi,  
e donne babilonesi*

**Coro**

⑥ Intorno fumino  
gli arabi odori,  
le tazze versino  
grati liquori;  
e in tuon festevole  
musici cori  
contento spirino  
letizia, amor.

**Baldassare**

Meco s'allegri ognuno: è questi il giorno,  
in cui di Belo il nume  
s'onora fra le tazze e i conviti.  
Bando ai tristi pensier: le meste cure  
vadan lungi dal soglio;  
qui sol amor, beltà e contento io voglio.

*(I invitati siedono intorno al Re.)*

**Coro**

In tuon festevole  
musici cori  
contento spirino  
letizia, amor.

**Baldassare**

⑦ Son questi, o Zambri, i vasi  
che trasser gli avi miei dal tempio odiato  
del Nume degli Ebrei?

**Zambri**

Come imponeste, o Sire,  
qui recar li feci io...

**Baldassare**

Ricolmi tosto  
di fumoso liquor ne sugga il labbro  
grata bevanda, ed alle nostre menti  
Gerosolima torni, e le sue genti  
da noi sconfitte e vinte,  
e lo scorno del Dio  
che da lor mal difeso  
perdette un giorno in quel tremendo scempio  
il trono, l'are, i sacerdoti, il tempio.

*(Con un fortissimo del tuono e al chiaror dei fulmini  
appare una mano che imprime sul muro a caratteri di  
fuoco MANE, THEGEL, PHARES; alla vista di tale  
prodigio tutti i commensali s'alzano dalla tavola, e  
tutti rimangono costernati dal prodigio.)*

Qual tetro orror m'assale! E chi può mai  
svelar a me del Ciel le cifre ignote?  
Vengan i Magi tosto, e ognun che seco  
delle divine cose i sensi intenda...

*(Una guardia parte al comando di Baldassare.)*

Al terribile aspetto  
di quella vision nel petto io sento  
ignoto turbamento...  
Sogna larve la mente?..  
Oppure videro il ver questi occhi miei?..  
Dove son io!.. Ma voi, che a me d'intorno  
confusi e taciturni omai restate,  
perché mesti così... perché tremate?..

*Magi, preceduti dal Profeta Daniele, e detti*

**Baldassare**

*(A Daniele, che si avvanza maestosamente in faccia ad  
esso)*

E tu chi sei, che a me terribil tanto  
ti presenti al mio sguardo?.. a che ne vieni?

**Daniele**

Daniello io son, cui d'Israello al Dio  
svelar piacque talor le arcane cose:  
ingrato al Dio d'Abramo  
tu fosti e gli avi tuoi;  
per lor dispersi, oppressi  
furono i fidi suoi;  
distrutto il tempio e profanati i vasi,  
che tua preda rimasi

serviron a' tuoi vizi e all'empia mensa.  
Or stanco Iddio di tollerarti omai,  
t'annunzia in quello scritto  
la pena meritata al tuo delitto.  
Giunto è il fin di tue colpe: andrà diviso  
tra Medi e Persi dell'Assiria il trono;  
di Babilonia infida  
spariranno le mura e la memoria;  
i nemici vittoria  
avran sopra di te: tu stesso e i tuoi  
sparsi qual polve al vento.  
Il nuovo sol a nascer non vedrai,  
fian l'armi tue sconfitte, e tu morrai.  
[8] De' nemici le spade, le faci  
struggeranno le torri, le mura,  
e de' rettili e serpi l'impura  
cruda stirpe sol qui regnerà.  
D'atra polve e di cenere asperso  
rimarrà questo suolo infecondo,  
né avrà alcun più memoria nel mondo  
dove fosse l'ingrata città.  
(parte)

### **Baldassare**

[9] Misero me, che intesi!.. E tanto irato  
meo fia dunque il Ciel, che orrido lutto  
sparger fra noi minaccia?..  
Qual fredda man m'agghiaccia,  
e mi restringe l'alma!.. il piè vacilla...  
in me ricerco invan l'ardire usato...  
Oh rimorso del cor!.. oh mano!.. oh fato!  
Qual crudel, qual trista sorte  
m'empie il sen d'atro cordoglio!  
Penso ai figli, al regno, al soglio,  
e non vedo che terror!  
Alla vista orrenda e fiera  
tremo, gelo e mi spavento:  
cede l'alma in tal tormento,  
e si perde in tanto orror,  
cede l'alma in rio tormento,  
e si perde in tal orror!

### **Coro di maghi**

Non dar fede al labbro insano,  
che t'annunzia tristi eventi:  
sol vittorie e sol contenti  
presagì la mano a te.  
Voglion sangue i Numi, è vero,  
ma per toglierti al periglio:  
Cadan Ciro e sposa e figlio,  
ché in tua mano il Ciel li die', sì.

**Baldassare**

E fia pur ver, che sia  
dello scritto funesto  
questo, o saggi, il voler?

**Coro**

E' questo, è questo.

**Baldassare**

Abbian morte e Ciro e'l figlio,  
s'eseguisca il voler mio... sì...  
sol d'Amira il sangue, oh Dio!..

**Coro**

Deve Amira ancor perir, sì;  
ancor perir!

**Baldassare**

Ad un cenno sì crudele  
non resiste un'alma amante,  
non sa il labbro palpitante  
la sua morte proferir.

**Coro**

Deve Amira ancor morir.

**Baldassare**

Ad un cenno sì crudele  
non resiste un'alma amante,  
non sa il labbro palpitante  
la sua morte proferir.  
Sarai pago, o Ciel tiranno,  
del mio barbaro penar!

**Coro**

Non temer, ché il tristo affanno  
saprà il Cielo terminar.  
*(Tutti partono e lo scritto sparisce dal muro.)*

*Amira ed Argene*

**Argene**

**[10]** Oh quanta  
pietà mi desti in sen! Teco vogl'io,  
seguace ognor fedele,  
o vivere, o morir...

**Amira**

Ah! vivi, amica,  
più felice di me; così potessi  
salvar lo sposo e'l figlio...  
**[11]** Deh! per me non v'affliggete,  
ma per lor, che piango anch'io:  
è di madre il pianto mio,

è di sposa il mio dolor!

*(rivolta al cielo)*

Tu Nume de' numi,  
signor de' viventi,  
che vedi, che senti  
de' miseri il duolo  
l'affanno crudel,  
ascolta i miei voti,  
mi salva pietoso  
col figlio lo sposo,  
e al duol di quest'alma  
soccorri dal Ciel.

*(Partono.)*

*Reggia.*

*Argene e Zambri*

**Argene**

12 Deh! tu m'aita, o Zambri;  
al Re mi guida:

**Zambri**

Vano desio  
tu nutri, o donna...

**Argene**

Barbaro!..

Ma verrà forse il giorno,  
in cui sdegnati i numi  
puniran sì feroci, empì costumi.

13 Chi disprezza gl'infelici,  
chi il suo pianto non ascolta  
sa punire il Ciel talvolta  
dell'indegna crudeltà.

Cangia aspetto al suo destino,  
e infelice il disumano,  
chiede alfin pietade invano  
se fu sordo alla pietà.

*(Partono.)*

*Gran piazza di Babilonia. Sulla destra, lo sfondo lascia vedere la reggia di Baldassare; sulla sinistra un arco trionfale, che mette alla porta maggiore della città.*

*Arbace con i condottieri e i soldati che scortano la famiglia di Ciro al luogo destinato al supplizio; tra i soldati, Ciro ed Amira in catene col figlio; seguono il convoglio Baldassare e Zambri accompagnati dalle guardie, Argene nell'atteggiamento della maggior tristezza.*

*Aprendosi la fila permettono d'avanzarsi nella scena a  
Ciro, ad Amira ed al figlio, che restano in mezzo fra  
Baldassare e Zambri da una parte, Arbace ed Argene  
dall'altra*

**Coro**

14 Dunque in oggi i nume irati  
voglion tanta crudeltà?..  
Infelici... sventurati...  
quanto mai ci fan pietà!

**Ciro**

Oh delle mie pene, de' miei contenti,  
fin che piacque agli Dei dolce compagna,  
giunto è l'amaro istante, in cui conviene  
dividerci e morir!.. Morte non teme  
quest'alma, no, che ancor a morte innante  
serbano gl'innocenti il cor costante;  
ma fissandoti in viso...  
pensando alla fede...  
veggendomi la sposa e'l figlio accanto  
regger non so, non so frenare il pianto!  
*(volgendosi con trasporto ad abbracciare il figlio)*

15 T'abbraccio, ti stringo,  
mio tenero figlio  
col pianto sul ciglio,  
coi baci d'amor.  
Quel sangue che un giorno  
nel sen ti versai,  
tu pur spargerai  
dal povero cor.

**Baldassare**

16 Che si tarda?

**Tutti**

Oh quanto affanno!

**Ciro**

Sì vedrai, crudel tiranno  
me, la sposa e'l figlio esangue,  
ma innocente è questo sangue,  
e dal Ciel vendetta avrò.

**Coro**

Sì, dovrà versar quel sangue,  
pur morir, oh Dio, dovrà!

**Ciro**

Deh! tergi, sposa, alfin  
queste lacrime amare...  
Tu mi laceri il cor!.. Se m'ami ancora,  
se aborri, quant'io t'amo, il Re nemico,  
siam vendicati assai.  
S'incontreran di Lete

colà nel guado estremo  
dell'amor nostro gli ultimi sospiri;  
e si diran contenti  
in quel punto crudele:  
spira quest'alma, o cara, a te fedele.

17 E lieto e contento  
nel placido Eliso  
lo spirto indiviso  
beato sarà.

Di morte desio  
nell'alma s'accende,  
ché grata la rende  
la tua fedeltà.

**Baldassare**

Ma si vada...

**Coro**

Qual pietade in sen ci desta  
così rara fedeltà.

**Tutti**

Ah, non v'è speme.  
Quanto il cor è oppresso, geme!

**Ciro**

*(al figlio ed alla sposa)*

A te un bacio... a te un amplesso,  
e poi vadasi a morir.

**Baldassare**

Ma si vada...

**Ciro**

Sì, crudele.

**Baldassare**

Che si tarda?

**Ciro**

Vado a morte.

A te un bacio... a te un amplesso,  
e poi vadasi a morir.

**Coro**

Si dovrà versar quel sangue  
pur morir, oh Dio, dovrà.

*(Il convoglio che scorta la famiglia di Ciro segue la  
sua marcia verso la sinistra; Baldassare e Zambri  
seguiti da alcune guardie s'avviano verso la reggia.)*

*Reggia.*

*Un sordo rumore di voci e di spade annuncia combattimento e strage: le guardie vanno confusamente fuggendo per la scena, Zambri in atto di disperazione.*

**Zambri**

18 Abbia fin l'atra strage, o Dei pietosi!  
Mentre in profondo sonno  
sta Baldassare, han la città sorpresa  
le falangi nemiche... Abbassan l'armi  
vinte le nostre schiere... il sangue scorre  
dentro la reggia istessa... ahimé! che fia  
del Re, di noi?.. In sì crudel conflitto  
tu ne soccorri, o Ciel, tu ne difendi!  
*(Snuda la spada e va per partire, ma s'incontra in  
Ciro)*

*Ciro ed Arbace con spada snudata, e seguito di soldati persiani e medi*

**Ciro**

Empio! cedi quel ferro, e a me t'arrendi.

**Zambri**

E *Ciro* vive ancor!...

**Ciro**

Sì: vivo, indegno!  
Troppo nel ferir lenti  
furo i ministri infami  
del Re crudel, che omai qui più non regna:  
e di tanti delitti il Ciel sdegnato  
me soccorse pietoso e lor distrusse;  
Del Re gli amici,  
la famiglia, i congiunti abbiano morte,  
né si risparmi il sangue... un Dio m'ispira:  
d'un Nume irato la vendetta è questa;  
compi i miei cenni, e'l mio trionfo appresta.

*(Ciro parte seguito da una porzione di guardie che scortano Zambri; seco lui Arbace con l'altra porzione di guardie va dall'opposta parte.)*

*Amira, Argene*

**Argene**

Gioisce alfine, Amira: i voti tuoi  
ascoltaron propizi i sommi Dei.  
Gli affannosi tormenti  
compensano in tal giorno; e un solo istante  
rende a te, per mostrar che giusti sono,  
e figlio e sposo e libertade e trono.



**Amira**

Col più devoto cor grazie vi rendo  
Numi clementi: son per voi felice  
se Ciro è vincitor e salvo è il figlio.  
Tu cara Argene il sai,  
se in lor sol confidai;  
se del tiranno ancora  
in faccia al tristo aspetto  
sempre sperai dal Ciel pace e conforto.  
Ora, diletta Argene,  
sarai tu pur d'ogni mia gioia a parte.

*(Partono.)*

*Gran piazza di Babilonia.*

*Marcia dei soldati che entrano attraverso l'arco trionfale e precedono il carro su cui stanno Ciro ed Amira, seguito da condottieri e guardie persiane; Zambri ed altri schiavi babilonesi incatenati seguono il suo trionfo.*

*Ciro, Amira, il figlio, Argene, Arbace e Zambri*

**Coro**

¶ Al vincitor clemente  
cede l'Assiria il trono:  
invoca il suo perdono,  
spera da lui pietà.

**Ciro**

Sento che un Dio m'ispira  
l'insolito vigore,  
per sé di Ciro il core  
tanto valor non ha.

**Amira**

Contenta alfin respira  
quest'alma in tant'orrore,  
e sposo e figlio al core  
tornan felicità.

**Zambri**

Del Ciel placata è l'ira,  
speriam nel vincitore;  
grande è di Ciro il core, sì,  
felice ognun sarà.

**Tutti**

Ridoni ad ogni core  
calma e felicità.